



DON ANGELO VIGANÒ

salesiano sacerdote

† Varese, il 21/11/2010, a 87 anni

Non doveva finire così, a 87 anni, doveva finire prima, a 57 anni! In tanti ricordano don Angelo ricoverato in ospedale, in gravissime condizioni. Gli viene amministrata l'Unzione degli Infermi. Al capezzale ci sono i fratelli, il Rettore Maggiore don Egidio e don Francesco, con loro altri salesiani. Il cappellano dell'ospedale, emozionato e commosso, non trova la pagina, non ricorda le formule, si ingarbuglia, inventando un rito *sui generis*, che lascia tutti un po' perplessi, con don Angelo che sussurra, tra il sorriso dei presenti, un «*supplet Ecclesia!*» e don Egidio che conclude con: «*È stato un addio allegro ma forse non è la tua ora!*».

Dei tre fratelli, Angelo, nella descrizione della mamma «*era di carattere più calmo: taceva, pre-*

vedeva, sapeva evitare i castighi, faceva un po' il politico; combinava le sue ma si salvava in anticipo. La sua prima comunione gli è stata ritardata perché anziché frequentare la dottrina se ne andava a giocare.».

Ma Angelo, a 16 anni, entra in Noviziato e nel 1949 è sacerdote di don Bosco. È abilissimo con i ragazzi, ma non potrà fare il prete da cortile per molti anni, perché è chiamato presto ad esser superiore: nel 1960, a 37 anni, è Direttore della prestigiosa opera di Milano Sant'Ambrogio. È nominato direttore della storica editrice salesiana Elledici, che a Torino gode della simpatia del cardinal Pellegrino e, in Italia, della CEI nel 1965 e vi si ferma fino al 1975. In quell'anno è nominato Ispettore dell'Ispettorato Lombardo Emiliana. È fondatore e direttore di Nave, con i giovani studenti salesiani e poi Ispettore della Centrale.

Il 3 marzo del 1986, nell'Istituto Salesiano Internazionale della Crocetta a Torino, 14 persone rappresentanti tutta la Famiglia Sale-

siana – salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, exallievi – sotto la guida di don Angelo, firmano l'atto costitutivo di un nuovo *Organismo Non Governativo* con il programma espresso nel nome: *VIS*, impegno per il Volontariato Internazionale e impegno per lo Sviluppo dei popoli. Il seme germinato dal cuore di don Angelo è cresciuto, è un vivaio di solidarietà, offerto alla Congregazione e alla Chiesa, che in venticinque anni ha inviato oltre 350 giovani, professionalmente preparati, nei paesi poveri del mondo, dove hanno vissuto due anni di volontariato.

Don Angelo ritorna alla Elledici in un secondo periodo, dal 1991 al 1997. Cerca sempre di essere al passo con i tempi, tenta nuove collane editoriali, con particolare cura alla liturgia, alle devozioni

popolari, alla diffusione di libri popolari, di poche pagine, che introducano al Vangelo, alla conoscenza della Chiesa, della Parola, della storia dei Santi.

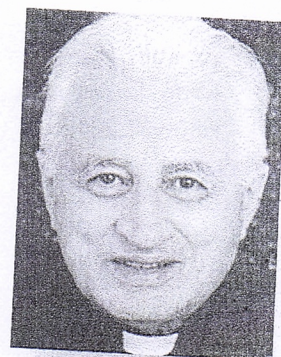
Da Torino, il 22 settembre 1997, arriva a Bologna, direttore dell'Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore e della rivista che diffonde la devozione al Sacro Cuore in tutto il mondo.

Don Angelo, riassumendo alcune indicazioni del fratello don Egidio, al quale è toccato il delicato compito di traghettare la Congregazione dal prima al dopo Concilio, così descrive le caratteristiche dei salesiani, in riferimento costante a don Bosco, «*Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo*»: salesiani animatori, creativi, controcorrente, temperanti, prudenti e furbi, laboriosi. Lui lo è stato.



Don Angelo Viganò è il nostro "papà": infatti, nel 1986 in qualità di Ispettore Salesiano dell'Ispettorato Centrale, fondò a Torino il VIS, consapevole dell'importanza del volontariato missionario e dell'associazionismo sociale e intuendo le potenzialità educative e benefiche che un'associazione legalmente istituita avrebbe potuto esplicare sia in Italia che nelle missioni salesiane. Don Angelo era nato a Sondrio il 31 marzo 1923. La sua famiglia, dieci tra fratelli e sorelle, era umile e povera, ma laboriosa e ricca di fede, unita e felice. Insieme ai suoi fratelli Angelo cresce all'oratorio di Sondrio, che è la sua seconda casa; qui, come anche gli altri due fratelli, matura la vocazione alla vita salesiana. Angelo entrò nella Congregazione Salesiana a 16 anni e fece la prima professione nel 1939; l'ordinazione sacerdotale avvenne il 18 maggio 1950. Qualche giorno dopo la mamma scrive: *"Ho nel cuore tante parole e tanti affetti ma non so esprimerli; solo ti dico che sei ministro di Dio e devi sentire tutta la responsabilità; piuttosto la morte che mancare ad uno dei tuoi doveri... E con questo avanti con coraggio, il Signore ha promesso la sua assistenza, con la sua grazia farai bene e salverai tante anime"*. Laureatosi in Lettere, fu insegnante, catechista, animatore e quindi direttore in diverse Case salesiane in Lombardia ed Emilia. Dal 1966 al 1975, per nove anni, fu direttore al Centro Catechistico Salesiano di Torino Leumann - Editrice Elle Di Ci. Alla LDC tornò Direttore dal 1991 al 1997, approfondendo le varie esperienze acquisite. Dal 1975 al 1981 fu Ispettore dell'Ispettorato lombardo emiliano a Milano e dal 1985 al 1991 dell'Ispettorato Centrale a Torino. Nel 1997 divenne a Bologna direttore dell'Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore e della "Rivista del Sacro Cuore", dove rimase fino al 2009, quando le forze fisiche non gli permisero più di svolgere il suo servizio. Qui poté esercitare finalmente a tempo pieno la sua azione di giornalista e pubblicitista; gli piaceva scrivere e scriveva bene; era interessato alla catechesi e alla evangelizzazione attraverso la stampa e internet; teneva i contatti con i lettori e abbonati della rivista. Sempre disponibile con tutti, pronto a dare conforto a chi era nella sofferenza, con poche parole ma con tanta amorevolezza. Bastava un suo sguardo, una sua parola e le difficoltà sembravano più facili da superare. Aveva profondo rispetto e assoluta trasparenza e onestà nel destinare le offerte, secondo le indicazioni dei benefattori. Paziente, discreto, mite e umile, ha vissuto totalmente il carisma di Don Bosco, coinvolgendo ed entusiasmando. La sua vita è stata concretezza di servizio e disponibilità incondizionata. Da tutte le sue molteplici azioni emerge la ricchezza e la profondità di un alto profilo spirituale e pastorale. Profetiche sono queste parole di mamma Enrichetta rivolte ai suoi tre figli sacerdoti salesiani: *"Figli miei, quando Dio metterà sul vostro cammino un'anima smarrita, tremante e perduta, come saprà trovare le parole che sollevano e fanno confidare nella bontà divina! Sì, sì farete tanto bene miei cari figli, me lo assicura il Cuore di Gesù e Maria SS!"*. E don Angelo di bene ne ha fatto veramente tanto! Il Signore l'ha chiamato alla piena comunione del suo Amore la notte del 21 novembre 2010, festa di Cristo Re, Presentazione di Maria al tempio e giornata delle Claustrali.

Don Angelo Viganò sacerdote salesiano, fondatore del VIS



Don Angelo Viganò sacerdote salesiano esemplare

Figli santi da una famiglia credente

di Francesco Cereda

Consigliere generale dei salesiani per la formazione

Capita ancora di poter raccontare di sacerdoti esemplari. Una storia esemplare è quella di don Angelo Viganò, salesiano morto a Bologna il 21 novembre, a pochi mesi dalla conclusione dell'Anno sacerdotale. La sua storia è strettamente intrecciata a quella della sua famiglia che ha donato alla Chiesa tre sacerdoti salesiani e una suora canossiana. Don Egidio Viganò, quinto di dieci figli, è stato rettor maggiore della congregazione salesiana dal 1977 al 1995; don Francesco, vivente, eminente figura di superiore, caratterizzato da una spiccata imprenditorialità a servizio dell'educazione dei giovani. E poi la sorella Dina, divenuta direttrice nelle comunità canossiane, morta in fama di santità, offrendo la sua vita per i fratelli sacerdoti. E, infine, don Angelo, nato a Sondrio il 31 marzo 1923, con una spiccata sensibilità a leggere i segni dei tempi. Si pensi alla prontezza con la quale nel 1986, consapevole dell'importanza del volontariato missionario e dell'associazionismo sociale, fonderà a Torino il Volontariato internazionale per lo sviluppo (Vis), organismo di cooperazione allo sviluppo che si ispira ai principi cristiani e al carisma di don Bosco, affiancando autonomamente, come organismo laico, l'impegno sociale dei salesiani nel mondo. Da un anno il Vis ha ricevuto dal consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite lo status di organismo consultivo nell'area dei diritti umani con la possibilità di partecipare alle sessioni del consiglio dei diritti umani delle stesse Nazioni Unite.

La famiglia di don Angelo era umile e povera, ma laboriosa e ricca di fede, unita e felice. Ce l'ha descritta lui stesso in quell'apprezzato e diffuso libro *Storia di umile gente*. Il papà Francesco venne a mancare presto e la mamma Enrichetta, donna saggia e forte, si assunse con coraggio la guida della famiglia. Insieme ai suoi fratelli Egidio e Francesco, Angelo cresce all'oratorio salesiano di Sondrio. Qui, come anche gli altri due fratelli, matura la vocazione alla vita salesiana.

Ordinato prete a Treviglio il 18 maggio 1950. Consegui quindi la laurea in lettere e filosofia all'università Cattolica di Milano qualificandosi come giornalista. Dal 1950 al 1960, iniziando il suo ministero come giovane prete salesiano, sarà insegnante, catechista e consigliere a Chiari, Treviglio e Parma. Tutto egli ha vissuto per il Signore Gesù e per il suo Vangelo, senza risparmio: né fatiche né prove, né ostacoli né difficoltà lo hanno distolto dal suo impegno educativo e dalla missione evangelizzatrice; è stato disponibile a sopportare ogni cosa, come insegnava don Bosco, anche "il freddo e il caldo, la fame e la sete, le fatiche e il disprezzo, ogni volta che si tratti della salvezza della gioventù". Per questo a don Angelo, capace e intelligente, vengono affidate responsabilità crescenti. Dal 1960 al 1966 è direttore a Milano "Sant'Ambrogio". Erano i tempi in cui all'oratorio di Milano c'era il servo di Dio Attilio Giordani.

Dal 1966 al 1975, per nove anni, è direttore al Centro catechistico salesiano di Torino Leumann. È notevole l'apporto che egli ha saputo dare a questo Centro per una sempre più solida ed efficace organizzazione, come pure per una sempre più qualificata e molteplice azione. Sono gli anni del rinnovamento conciliare della catechesi in Italia, a cui partecipa con fervore per la redazione del cosiddetto Documento di base. S'impegna per la formazione di operatori pastorali e catechisti, anche con la costituzione del biennio di esperti in pastorale catechistica e le settimane catechistiche. È membro del consiglio



dell'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale italiana. Sono pure gli anni della pubblicazione da parte della Ldc del Catechismo olandese. La Ldc, sotto la sua guida, appoggia il movimento biblico con la pubblicazione dell'Enciclopedia biblica, del Messaggio della Salvezza, della traduzione interconfessionale della Bibbia. La Ldc contribuisce pure al rinnovamento liturgico; sviluppa la sezione audiovisivi. Forse sono gli anni migliori di questo Centro, attraverso il cui fervore di iniziative manifesta l'amore appassionato di don Angelo per la catechesi e per la Chiesa. A Torino in quel tempo egli è pure vicario episcopale per la vita consacrata. Ritorrà alla Ldc come direttore dal 1991 al 1997.

Dal 1975 al 1981 è ispettore dell'ispettorato lombardo-emiliano a Milano e dal 1985 al 1991 dell'ispettorato centrale a Torino. Nei suoi anni come ispettore egli soprattutto cura le vocazioni. E impegnato a sviluppare il progetto voluto dal fratello Egidio per l'Africa, di cui prende a cuore gli inizi in Etiopia e Kenya. Sua attenzione è inserire le comunità salesiane e l'ispettorato nella Chiesa locale. Per sei anni è anche presidente della Conferenza dei superiori maggiori italiani.

Nulla poteva fermarlo: l'amore di Cristo e il coraggio intrepido di don Bosco lo spingevano a una azione sempre nuova e concreta. Ma nell'estate del 1980 viene la prova: giunge improvviso un tumore all'intestino con gravi metastasi al fegato. Dopo un intervento chirurgico senza risultati, i medici di Niguarda dicono che non c'è più nulla da fare. Incomincia una preghiera fervente e assidua di tutta la Famiglia salesiana, che invoca l'intercessione dei servi di Dio monsignor Luigi Versiglia e don Callisto Caravario, oggi annoverati tra i santi martiri cinesi. Inaspettatamente, durante un secondo intervento chirurgico, le cose sembra volgano al meglio. Segue un anno di terapie e di cure. Visse gli anni seguenti come un dono gratuito di Dio, consapevole di avere ricevuto una grazia.

Nel settembre 1997 viene inviato a Bologna come direttore dell'associazione Opera salesiana del Sacro Cuore e della "Rivista del Sacro Cuore". Qui può esercitare finalmente a tempo pieno la sua azione di giornalista e pubblicista; è interessato alla catechesi e all'evangelizzazione attraverso la stampa e internet. La spiritualità del Cuore di Cristo lo conquista; egli propone l'umiltà e la mitezza del Cuore di Gesù, ma anche il suo ardore e fuoco di amore per la salvezza delle anime. Nella primavera del 2009 viene portato nella infermeria ispettoriale di Arese (Milano), dove ha vissuto la sua precarietà di salute e i suoi ultimi giorni.

Da questa molteplice azione emerge la ricchezza e la profondità di un alto profilo spirituale e pastorale. Credeva in tutto ciò che gli veniva affidato come se fosse la cosa più importante; per questo non si risparmiava. Era animato da una forte spiritualità, dall'amore al Signore Gesù, a Maria Ausiliatrice, a don Bosco, alla Chiesa e alla congregazione. Amava i giovani e la comunità religiosa. La sua vita è stata concretezza di servizio e disponibilità incondizionata; nei vari progetti e iniziative sapeva coinvolgere ed entusiasmare.